

# LIBERETÀ

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

ANNO 17 N. 1 - MARZO 2012 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 NE/UD

## DOPO BERLUSCONI, ANCHE MONTI TARTASSATI

**Nel 2012 le manovre di Berlusconi e Monti costano agli italiani 48 miliardi di euro, dovuti per la maggior parte al governo precedente.**

**A pagare il conto più pesante lavoratori e pensionati, mentre ogni anno 180 miliardi di euro continuano ad essere sottratti al fisco e agli enti previdenziali dall'evasione.**

**Da pagina 2 a pagina 5 gli approfondimenti sulle principali novità, nell'inserto centrale le iniziative a livello locale per cercare di ridurre il peso delle manovre sui redditi medio-bassi.**



### Più vicini al territorio

**I** più attenti tra i nostri lettori se ne saranno già accorti, perché la novità si vede già dalla testata. Che resta Liberetà Fvg, ma con una nuova personalizzazione: Trieste-Gorizia, Udine e Pordenone. Tre edizioni per lo stesso giornale, che resta regionale, ma vuole dedicare più spazio alle notizie dei territori.

Non è una scelta casuale, in un momento in cui è anche e soprattutto sul territorio, nel rapporto con ogni singolo Comune, che il sindacato dei pensionati sta concentrando i suoi sforzi per contrastare una manovra – anzi tre manovre, due targate Berlusconi, una Monti – con un peso inaccettabile su milioni di lavoratori dipendenti e pensionati.

Gli strumenti per tutelare i redditi medio bassi esistono, e l'impegno dello Spi-Cgil è tutto in questa direzione. Un impegno che questo giornale vuole continuare a raccontare in modo puntuale e fedele: parlando di temi concreti, raccontando un sindacato sempre più vicino a quelli che rappresenta, alle loro famiglie, ai loro figli e ai loro nipoti.

Antonello Rodio

### IN QUESTO NUMERO

- |   |          |
|---|----------|
| ■ Speciale manovra e pensioni               | pag. 2-5 |
| ■ Amianto, da Torino svolta storica         | pag. 6   |
| ■ Case di riposo, fermare il caro rette     | pag. 7   |
| ■ Il ricordo di Elena Madrussani            | pag. 8   |
| ■ Canone Rai, tutto su esenzioni e rimborsi | pag. 9   |
| ■ Europa, la crisi picchia duro             | pag. 10  |
| ■ Come peggiora la vita degli anziani       | pag. 11  |

**Nelle pagine centrali  
il nuovo inserto speciale  
con le news dalla tua provincia**

### LIBERETÀ FVG SUL TUO COMPUTER

Meno carta, meno costi di stampa e di spedizione, tempi più rapidi per l'arrivo del giornale a casa. Tre risultati in uno, per i nostri iscritti che sceglieranno la versione digitale del giornale al posto di quella cartacea. Per attivare l'opzione basta inviare una e-mail all'indirizzo [libereta@fvg.cgil.it](mailto:libereta@fvg.cgil.it): dal numero successivo Liberetà Fvg verrà inviato solo in formato Pdf, con la stessa identica foliazione del giornale cartaceo, all'indirizzo dell'iscritto, che lo riceverà contestualmente alla messa in stampa del giornale. Ricordiamo comunque che sul nostro sito <http://spi.cgilfvg.it> trovate sempre i numeri di Liberetà Fvg (anche nelle versioni abbreviate slovena e croata) da scaricare in Pdf.



[libereta@fvg.cgil.it](mailto:libereta@fvg.cgil.it)

**il tuo giornale  
a casa con un clic**



## SPECIALE MANOVRA

Undici miliardi dall'Imu, 7 dall'aumento delle accise sui carburanti, 4,2 dall'aumento dell'Iva, 2,2 da quello dell'addizionale Irpef, e dal 2013 sarà la volta anche della tassa rifiuti. In queste poche voci circa il 60% delle entrate previste per il 2012 dalle tre manovre approvate tra luglio e dicembre dello scorso anno. Le prime due al tramonto dell'era Berlusconi, la terza come atto iniziale del nuovo Governo Monti.

### ■ PROMESSE MANCATE

Questi i grandi numeri, che suonano già come un bollettino di guerra per gli italiani, ma soprattutto per quei milioni di lavoratori dipendenti e pensionati con redditi medio-bassi che saranno chiamati, viste le caratteristiche degli interventi decisi, a sostenere il peso maggiore della colossale operazione di risanamento dei conti pubblici avviata con le manovre. Risanamento, crescita ed equità, aveva promesso Monti, ma per ora, a tre mesi dall'insediamento del suo Governo, l'unico obiettivo messo davvero in cantiere resta il primo. Poco o nulla ancora sulla crescita, visti anche gli ostacoli e le contraddizioni che stanno rallentando il percorso delle liberalizzazioni, ma è sul terzo punto che il nuovo premier ha completamente deluso le attese, visto che a sostenere i conti del risanamento sono quelli che hanno meno.

### ■ CHI MENO HA PIÙ PAGA

Chi meno ha, più paga, e a dimostrarlo sono l'entità e la natura degli interventi decisi dal Governo. L'Imu, che grava anche sulle prime case; l'addizionale regionale Irpef, che non essendo un'imposta progressiva incide maggiormente sui redditi più bassi; l'Iva e le accise sulla benzina, che colpiscono direttamente i consumi, penalizzando anche in questo caso soprattutto i redditi più bassi. Ma la penalizzazione sarà doppia, perché i pesantissimi tagli al sistema delle Regioni e degli enti locali, oltre che dei principali fondi nazionali a sostegno dei servizi socio-sanitari, avranno – anzi, le stanno già avendo – ricadute inevitabili sul welfare, dalla sanità alle case di riposo, dall'assistenza domiciliare ai servizi territoriali. Il tutto condito dall'aumento dei

Da Imu, Iva, accise e addizionale il 60% delle maggiori entrate  
Lavoratori e pensionati pagano il conto anche per gli evasori

# AAA, cercasi equità



sificazione della lotta all'evasione, prospettando di destinarne i proventi al taglio della prima aliquota Irpef dal 23 al 20%. Ma per ora sono soltanto impegni, di fronte a una piaga come l'evasione, che sottrae ogni anno qualcosa come 180 miliardi tra tasse e contributi non versati alle casse dello Stato, costringendo i soliti noti – lavoratori e pensionati – a pagare di più. Un furto, uno scandalo che non ha giustificazioni e che deve finire.

I CONTI DELLA MANOVRA Da dove derivano le entrate e i risparmi fiscali				
	2011	2012	2013	2014
Irap banche-assicurazioni	0	889	480	480
Addizionale bollo auto	50	49	49	49
Addizionale Irpef regionale	0	2.215	2.215	2.215
Tares (tassa rifiuti)	0	0	1.000	1.000
Revisione coeff. ammortamento	0	0	0	1.312
Bollo conto dep. titoli	725	1.323	3.800	2.525
Accise benzina	0	6.919	6.563	6.687
giochi	443	481	501	501
Riduzione agev. fiscali	0	4.000	13.119	16.400
Recupero evasione	80	1.329	2.633	2.612
Contributi solidarietà	0	371	630	839
Giochi e accise tabacchi	0	1.500	1.500	1.500
Rendite finan. strumenti finanziari	0	3.559	3.550	2.408
Robin tax e tassa beni lusso	0	2.253	1.347	1.350
IMU	0	11.005	11.005	11.005
IVA	700	4.236	4.236	4.236
Altre	799	2.079	3.483	4.009
<b>TOTALE</b>	<b>3.521</b>	<b>42.208</b>	<b>56.111</b>	<b>59.128</b>

ticket sul pronto soccorso e sui farmaci generici.

### ■ FISCO SCANDALOSO

A quanto elencato finora vanno sommate le conseguenze, al momento difficili da ipotizzare e da quantificare, del taglio di agevolazioni, detrazioni e regimi fiscali agevolati previsto già dalla prima manovra Tremonti e che il nuovo Governo ha confermato negli

obiettivi di massima: 4 miliardi di risparmi quest'anno, da portare a 13 nel 2013 e a 16 nel 2014. L'obiettivo dichiarato dal governo è quello di evitare un taglio lineare di tutte le detrazioni, concentrando gli interventi sui regimi di privilegio. Ma se l'esigenza primaria è quella di far cassa, i rischi di nuove penalizzazioni anche per

i redditi più bassi sono tutt'altro che scongiurati. Tutt'altro che scongiurata, infatti, è l'ipotesi di un nuovo aumento dal 21 al 23% dell'Iva, e rincari sono possibili anche per le aliquote agevolate del 4 e del 10%, che riguardano la maggior parte dei beni di consumo di prima necessità. Vero poi che il Governo ha annunciato un'inten-

### ■ PENSIONI

#### SOTTO ATTACCO

Ma in questo quadro generale già estremamente penalizzante per lavoratori e pensionati, si inseriscono una riforma della previdenza di una durezza senza precedenti e un taglio all'indicizzazione delle pensioni sulla quale il Governo Monti, anche grazie alla nostra mobilitazione, ha dovuto fare una parziale marcia indietro. Nessuna marcia indietro, invece, sull'assurda scelta di negare il pagamento in contante su tutte le pensioni superiori al limite dei mille euro. Se il precedente numero di Liberetà Fvg, uscito a metà dicembre 2011, era stato scritto e costruito senza avere di fronte la versione definitiva della manovra, approvata a ridosso delle feste natalizie, adesso abbiamo la possibilità di analizzare con cognizione di causa e a mente fredda ogni singolo provvedimento, dalle pensioni alle novità in materia fiscale.

## Le cifre del risanamento

Nel 2012 l'ammontare complessivo delle tre manovre approvate nel 2011 è di 48.344 miliardi di euro tra maggiori entrate e tagli alle uscite. Ma le misure previste andranno a regime solo nel 2014, quando la correzione dei conti pubblici stimata supererà gli 81 miliardi, di cui 51 di maggiori entrate e 30 di minori uscite. Già nel 2013, in ogni caso, il conto complessivo pagato dagli italiani al risanamento sarà di oltre 75 miliardi.

La parte del leone la fa sicuramente la leva fiscale, ovvero le maggiori entrate, soprattutto dopo la manovra di dicembre. Se prima dell'ultima manovra la pressione fiscale nel nostro Paese era stimata al 43% per il 2012, dopo la sua approvazione il conto è salito al 45%, misura sulla quale si assesterà anche nel 2013 e nel 2014.





Stesso trattamento per poveri e ricchi. A parità di rendita catastale, la nuova Imposta municipale unica (l'Imu, la vecchia Ici) grava nella stessa misura sui proprietari, indipendentemente dai loro redditi. Questo a meno che i Comuni non decidano di maggiorare la detrazione base di 200 euro prevista dalla legge istitutiva, che hanno la facoltà di variare. Così come possono scegliere di variare di 2 punti in più o in meno le aliquote base del 4 e del 7,6 per mille fissate per prima e seconda casa.

**COME FUNZIONA.** La manovra Monti di dicembre, anticipando in via sperimentale dal 2014 al 2012 quanto previsto dal precedente governo con il cosiddetto "federalismo fiscale", oltre a dimenticare di esentare le case Ater (che, intanto, in Fvg saranno tassate come prime case), ha rivalutato del 60% le rendite catastali sulla base delle quali viene calcolata l'imposta, stabilendo che il 50% degli introiti dell'Imu (esclusi quelli che derivano dalla prima casa e dai fabbricati rurali) affluiscono alle casse dello stato.

**I COMUNI.** Ai Comuni, cui andranno i restanti incassi, la facoltà di modificare le aliquote base o la detrazione di 200 euro sull'Imu della prima casa, cui se ne aggiungono altri 50 per ogni figlio convivente fino a 26 anni d'età. In teoria l'Imu sulla prima casa potrebbe essere addirittura azzerata, compatibilmente con le esigenze di bilancio, aumentando il valore della detrazione base. Questo a patto che i Comuni non aumentino oltre lo 0,76% l'aliquota sulla seconda casa.

**QUANTO PAGHEREMO.** Fino all'approvazione dei bilanci preventivi dei Comuni, quindi, è impossibile capire quanto pagherà di Imu ogni singolo proprietario, perché le variabili da considerare sono tantissime. Alcuni Comuni del Fvg hanno già scelto di prevedere l'aliquota ridotta dello 0,4% sulla casa di abitazione e di assumere, senza prevedere alcun aumento, quella ordinaria dello



# Imu, ecco come renderla più giusta

**La nuova imposta sugli immobili grava allo stesso modo su ricchi e poveri. Ma i Comuni hanno la possibilità di collegarne meglio l'ammontare al reddito**

0,76% su quelle ulteriori tenute a disposizione e sugli altri fabbricati, senza tuttavia prevedere, com'è nelle loro facoltà, alcun aumento della detrazione "base" di 200 euro a favore dei nuclei familiari meno abbienti o, comunque, meritevoli di attenzione.

**L'ESEMPIO.** Sulla carta una scelta meritoria, ma cosa accadrà in realtà. Facciamo un esempio concreto, riferito a una casa di civile abitazione in periferia, utilizzata da una famiglia senza figli conviventi, di categoria A3 di circa 85 mq., con rendita catastale di 717,88 euro, imponibile Ici di 753,77 euro e, quindi, imponibile Imu di 1.206,04 euro. Pagava 101,51 euro di Ici, anche con l'aliquota ridotta del 4 per mille pagherà 282,40 euro di Imu, quasi il triplo di prima. Un effetto molto più

duro sulle fasce deboli, si pensi soltanto a una giovane coppia senza figli e magari gravata di mutuo o ai pensionati a basso reddito.

**LA RICHIESTA.** Sarebbe di gran lunga preferibile, e senz'altro più giusto, se i comuni intervenissero sull'ammontare dell'imposta usando la leva della detrazione, graduando l'entità di quest'ultima in base al reddito delle famiglie, misurato attraverso l'Isee, che tiene conto non solo dei redditi ma anche dei beni immobili e dei capitali posseduti. In questo senso le richieste che i sindacati dei pensionati e i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil stanno portando avanti nei confronti dei Comuni, in una campagna di contrattazione territoriale che non ha precedenti a livello nazionale e regionale.

**CONTRO L'EVASIONE.** Non siamo contro l'Imu come non eravamo contro l'Ici, se l'imposta viene collegata al reddito e se quanto viene incassato serve a finanziare i servizi socio-sanitari gestiti dai Comuni, indispensabile come sostegno alle fasce deboli, agli anziani e ai non autosufficienti. Discorso analogo per l'addizionale Irpef, che chiediamo di graduare a seconda dei redditi e di azzerare per quelli sotto i 15mila euro. Prima di aumentare indiscriminatamente Irpef, Imu, imposte locali e tariffe, però, crediamo che sia giusto e doveroso sconfiggere la piaga dell'evasione, che ogni anno sottrae non meno di 180 miliardi di euro alle casse pubbliche e ai cittadini onesti.

**LIBER&TÀ**

**Proprietario**  
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

**Editore**  
Cronaca Fvg s.a.s.  
via Malignani 8 - Udine

**Numero di iscrizione al Roc**  
20027

**Registrazione**  
Tribunale di Trieste  
n. 934 del 21/5/96

**Direttore responsabile**  
Antonello Rodio

**Redazione**  
via Malignani 8  
33100 Udine

**Stampa**  
Centro Servizi Editoriali  
Grignano di Zocco (Vi)

**Digs n. 196/2003 - Codice**  
**in materia di protezione**  
**dei dati personali**

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

## Patenti over 80, basta il medico

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto sulla semplificazione burocratica, sono tornate in vigore le vecchie regole in materia di rinnovo della patente per chi ha compiuto 80 anni. Gli ultraottantenni, quindi, non dovranno più passare alla commissione medica locale per il rinnovo della patente: non solo manterranno una frequenza di visite abbreviata



a due anni (invece dei tre precedenti), ma potranno anche tornare dai medici ordinariamente abilitati a questo tipo di controlli (ad esempio presso le sedi Aci). La norma riguarda anche i possessori di "patentino" per motorini e microcar. Restano di competenza della Commissione medica i soggetti che presentano particolari patologie mediche.

**Da noi sorridere costa meno!**

**Resta in Friuli, ci sono i prezzi tra i più bassi d'Europa!**

**Gemona del Friuli (Ud)**  
SS Pontebbana, Via Taboga 305  
Tel. 0432 980185

**Udine**  
Viale Palmanova 282  
Tel. 0432 603794

**Ronchi dei Legionari (Go)**  
via Garibaldi, 4/c/d - Loc. Vermegliano  
Tel. 0481 475450

**Villotta di Chions (Pn)**  
Via Maestri del Lavoro 18/E - Usc. Aut. A/28  
Tel. 0434 630604



**PROGETTO DENTALE**  
**Apollonia**  
*Dentisti low cost - high quality*

[www.progettodontaleapollonia.it](http://www.progettodontaleapollonia.it) - [info@progettodontaleapollonia.it](mailto:info@progettodontaleapollonia.it)

Dir. san. Gemona: Dott. Luca Tinti / Dir. san. Udine: Dott. Alessandro Parovel / Dir. san. Ronchi: Dott. Clemente Reina / Dir. san. Chions: Dott. Roberto Favarella

## TUTTO PENSIONI



Addio alla pensione di anzianità, che diventa "pensione anticipata", con un fortissimo inasprimento dei requisiti per raggiungerla e con la cancellazione, dal 1° gennaio 2012, del sistema delle quote (età più anzianità) per il calcolo dei requisiti pensionistici.

Estensione del modello contributivo a tutti, compresi gli assunti prima del 1996, che da quest'anno si vedono calcolare col contributivo la quota di pensione relativa ai contributi dal 2012 fino all'età di pensionamento (contributivo-pro-rata).

Età di pensionamento delle lavoratrici private innalzata a 66 anni (e 7 mesi) già dal 2018, anziché dal 2026, com'era precedentemente previsto. Limiti che per tutti, uomini e donne, subiranno progressivi innalzamenti con cadenza triennale dal 2012 e al 2018 e addirittura biennale a partire dal 2019 (vedi le tabelle). Con l'obiettivo finale di portare l'età di pensionamento a ridosso dei 70 anni entro il 2050.

## ■ LO "SCALONE"

Le novità non sono tutte qua, ma queste sono le principali. E bastano a dare la misura di quella che non è soltanto la più severa riforma delle pensioni mai approvata nel nostro paese, ma la più dura in assoluto a livello europeo. Se con le regole precedenti un lavoratore di 61 anni, nel 2012, sarebbe potuto andare in pensione con 35 anni di contributi versati (cioè con la quota 96, data dalla somma di età e anzianità contributiva), per effetto della stessa riforma lo stesso lavoratore deve attendere fino a 6 anni in più: uno scalone senza precedenti.

Per il pensionamento anticipato, la vecchia anzianità, da quest'anno sono richiesti infatti 42 anni e 1 mese di anzianità per gli uomini o 41 e 1 mese per le donne, limiti che verranno periodicamente aggiornati anch'essi fino al 2050. E le deroghe previste dalla riforma bastano a "salvare" solo un numero limitato di lavoratori e lavoratrici, sostanzialmente quelli - e nemmeno tutti - già espulsi dal mondo del lavoro e in attesa di raggiungere grazie agli ammortizzatori i requisiti previsti dalle regole precedenti.

## ■ ULTERIORI PENALIZZAZIONI

Nemmeno il raggiungimento dei nuovi limiti di anzianità garantirà la pensione piena: per evitare penalizzazioni, infatti, i pensionati

La riforma approvata dal Governo Monti aumenta anche di 6 anni l'età di pensionamento. Ecco le nuove regole su anzianità e vecchiaia

# Al lavoro fino a 70 anni



## ■ CONTRIBUTIVO

I nuovi requisiti di anzianità non si applicano alle pensioni interamente contributive: i lavoratori con prima assunzione successiva al 1995 potranno accedere alla pensione a partire dai 63 anni e con un'anzianità minima di 20 anni. Ma le pensioni nel loro caso sono sensibilmente più basse, in quanto correlate all'entità dei contributi versati.

## ■ PENSIONI DI VECCHIAIA

Anche sulle pensioni di vecchiaia, quelle che tengono conto solo dell'età anagrafica e non dell'anzianità contributiva, la riforma peggiora sensibilmente le regole: dal 2012 i nuovi minimi sono di 66 anni per gli uomini e 62 e 3 mesi per le donne nel lavoro privato, 66 anni per tutti nel pubblico impiego. Dal 2018, come detto più sopra, è prevista la parificazione a 66 anni e 7 mesi per uomini e



sistema delle finestre: il pensionamento scatta immediatamente dal mese successivo a quello in cui vengono maturati i requisiti. Ma è ben minima consolazione, al cospetto di una riforma pesantissima, che nega la sospirata pensione a centinaia di migliaia di lavoratori che ne avevano ormai raggiunto i requisiti in base alle vecchie regole e rischia di lasciarne decine di migliaia senza lavoro e senza pensione, cioè senza alcuna copertura di reddito. Ma sono soprattutto i giovani, che ne dica il governo, ad essere penalizzati, perché doppiamente colpiti. Da un lato sul versante pensionistico, perché avranno pensioni bassissime, meno del 50% di quelle attuali, per effetto del contributivo e dei contratti precari con cui vengono assunti. Dall'altro sotto il profilo occupazionale, perché il ritardato pensionamento di tanti lavoratori maturi rallenterà ulteriormente il turnover e le assunzioni.

donne anche nel lavoro privato. E Tali limiti verranno progressivamente aggiornati in relazione all'aumento della vita media, per raggiungere l'obiettivo finale di 69 anni e 9 mesi nel 2050.

## ■ COLPITE TUTTE LE GENERAZIONI

Scompare, unica novità positiva, il

Come cambiano i requisiti LE PENSIONI DI ANZIANITÀ				
Età e anzianità contributiva prima della riforma...				
	anni + anzianità			anzianità (qualsiasi età)
	età	anzianità	anni + anzianità	uomini e donne
2011	60	36	96	40
2012	61	35	96	40

...E DOPO LA RIFORMA			
	Col contributivo ETÀ	Col retributivo (o misto) ANZIANITÀ	
	uomini e donne	uomini	donne
2012	63	42 e 1 mese	41 e 1 mese
2013	63 e 3 mesi	42 e 5 mesi	41 e 5 mesi
2014	63 e 3 mesi	42 e 6 mesi	41 e 6 mesi
2015	63 e 3 mesi	42 e 6 mesi	41 e 6 mesi
2016	63 e 7 mesi	42 e 10 mesi	41 e 10 mesi
2017	63 e 7 mesi	42 e 10 mesi	41 e 10 mesi
2018	63 e 7 mesi	42 e 10 mesi	41 e 10 mesi
2019	63 e 11 mesi	43 e 2 mesi	42 e 2 mesi
2020	63 e 11 mesi	43 e 2 mesi	42 e 2 mesi
...	...	...	...
2025	64 e 8 mesi	43 e 11 mesi	42 e 11 mesi
...	...	...	...
2030	65 e 1 mese	44 e 4 mesi	43 e 4 mesi
...	...	...	...
2040	65 e 11 mesi	45 e 2 mesi	44 e 2 mesi
...	...	...	...
2050	66 e 9 mesi	46	45

• Il sistema si applica ai lavoratori con prima assunzione dal 1996 in poi.

• Per l'accesso alla pensione, oltre all'età indicata in tabella, sono richiesti 20 anni di anzianità

• Chi esce prima di 62 anni, anche se ha maturato i requisiti di anzianità, subisce la seguente riduzione della pensione:  
- 1% per ogni anno fino a 2 anni di anticipo;  
- 2% all'anno dal 3° anno

Come cambiano i requisiti LE PENSIONI DI VECCHIAIA			
	DONNE		UOMINI
	lavoro privato	pubbl. impiego	tutti
	Età	Età	Età
2011	60	61	65
2012	62 e 3 mesi	66	66
2013	63 e 9 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi
2014	63 e 9 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi
2015	63 e 9 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi
2016	65 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2017	65 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2018		66 e 7 mesi	
2019		66 e 11 mesi	
2020		66 e 11 mesi	
...		...	
2025		...	
...		...	
2030		68 e 1 mese	
...		...	
2040		68 e 11 mesi	
...		...	
2050		69 e 9 mesi	

\* LA TABELLA SI RIFERISCE A LAVORATORI E LAVORATRICI DIPENDENTI

## LE ECCEZIONI

La riforma non si applica a:

- chi ha maturato i requisiti entro il 2011
- le dipendenti con almeno 35 anni di contributi e 58 di età se scelgono per la liquidazione della pensione con il contributivo (fino al 2015)
- I lavoratori in mobilità sulla base di accordi stipulati prima del 4 dicembre 2011
- I lavoratori addetti a lavori usuranti

## Altre eccezioni

- I dipendenti privati con almeno 35 anni di anzianità e 61 di età nel 2012 possono accedere alla pensione a 64 anni
- Le dipendenti private di almeno 60 anni e con 20 anni di contributi entro il 2012 possono conseguire la pensione di vecchiaia a 64 anni



In Fvg circa 10mila i pensionati costretti ad aprire un conto bancario o postale  
Lo Spi attende risposte sul problema dei pagamenti una-tantum sopra i 1.000 euro

## Pagamenti telematici, assurda vessazione



Sono circa 10mila, secondo le stime degli stessi istituti previdenziali, i pensionati del Friuli Venezia Giulia che sono stati costretti ad aprire un conto bancario o postale per l'accredito telematico della pensione. Degli almeno 55mila pensionati Inpdap e Inps che fino a quest'anno incassavano la pensione agli sportelli postali, poco meno di un quinto non possono più farlo perché l'importo della loro pensione supera i 1.000 euro mensili, limite fissato dalla nuova normativa come tetto massimo per il pagamento in contanti.

Se l'obiettivo era garantire la tracciabilità del contante, non si capisce davvero perché lo sia imposto proprio sulle pensioni, già sottoposte al totale controllo degli enti competenti e dell'Agenzia delle entrate.

Un'inutile vessazione per decine di migliaia di anziani, costretti per legge a cambiare le proprie abitudini, ad aprire un conto in banca, anche se non ne sentivano la necessità. Almeno si è evitato il danno economico, dal momento che è stata imposta l'attivazione gratuita di un conto per tutti i pensionati con assegni fino a 1.500 euro mensili. E poco

vale obiettare che l'accredito in banca è più sicuro, sottraendo i pensionati al rischio di rapine e aggressioni al di fuori degli uffici postali: il problema del contante resta, perché dovranno comunque recarsi a uno sportello bancario o un bancomat per procurarsene, e in ogni caso la scelta tra incasso in contanti o telematico avrebbe dovuto restare libera.

Restano inoltre da chiarire diversi punti sui quali il Sindacato pensionati Cgil ha chiesto precise risposte dagli enti previdenziali. In particolare l'Inps deve chiarire in che modo intende superare il problema di tutti quei pensionati non autosufficienti che non possono aprire un conto bancario e che non possono delegare nessuno, e come verranno gestiti i pagamenti a quelli che con la tredicesima o l'eventuale quattordicesima superano magari una volta all'anno il tetto dei 1.000 euro: bisognerà aprire un conto solo per quell'unico pagamento? Sarebbe una beffa ancora più atroce per centinaia di migliaia di pensionati a bassissimo reddito, che sarebbe davvero imperdonabile colpire con assurde restrizioni sull'incasso dei loro magri e sospirati assegni.

Adeguate all'inflazione solo le pensioni fino a 1.405 euro mensili

## Perequazione, pericolo scampato a metà

Cinquecento euro all'anno di perdita reale per le pensioni da 1.500 euro mensili, ma il danno cresce all'aumentare degli importi. È l'effetto della mancata perequazione, cioè del mancato adeguamento alla pensione, per tutte le pensioni al di sopra dei 1.405,05 euro, pari a 3 volte l'importo della pensione minima.

**DANNO LIMITATO.** In realtà poteva andare peggio, perché la prima versione della manovra di dicembre, quella del Governo Monti, prevedeva la rivalutazione piena solo per le pensioni fino a 468,35, cioè fino alla minima, e ridotta al 50% per quelle comprese tra i 468,35 e 936,70 euro (2 volte la minima). La mobilitazione dei sindacati ha salvato l'adeguamento all'inflazione (+2,6% di aumento nel 2012) per tutte le pensioni medie, fino all'importo come detto di 1.405,05.

**CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA.** In realtà un ritocco limitato è previsto anche per le pensioni fino a 1.441,58 euro, per evitare che le pensioni di importo immediatamente superiore a 3 volte la minima, che non hanno diritto all'indicizzazione, possano essere "superate" nel valore da quelle immediatamente al di sotto di quello stesso importo. Dal momento la pensione di 1.405,05 verrà rivalutata fino a 1.441,58 euro (2,6% di aumento), tutte le pensioni tra i 1.405,05 euro e 1.441,58 euro verranno allineate sull'importo più alto.

LA PEREQUAZIONE NEL 2012

Valore pensione 2011	Valore pensione 2012	Perdita mensile	Perdita annua
750	769,50	0	0
800	820,80	0	0
1.000	1.026	0	0
1.400	1.436,40	0	0
1.500	1.500	38,75	503,79
2.341	2.341	58,43	759,62

Entro il 31 luglio tutte le domande dovranno essere presentate al computer

## L'Inps taglia le code (e i servizi)

Stop alle code, ma stop anche ai servizi. Almeno per chi non si sarà dotato dell'indispensabile Pin, il codice identificativo personale che sarà richiesto per tutte le domande da rivolgere all'Inps: informazioni sulla propria posizione contributiva, domande di pensionamento, richieste di maternità per i lavoratori dipendenti o autonomi, richiesta di assegni familiari, di pensione o assegno di invalidità, eccetera.

Molti ne avranno avuto già percezione se si sono rivolti agli sportelli dell'istituto: ogni richiesta al personale, infatti, deve essere preceduta dalla comunicazione del Pin. Chi non è dotato, può chiederlo all'Inps via internet sul sito dell'istituto (cioè al computer, se lo sa usare o se ha qualche amico o familiare in grado di aiutarlo) o chiamando il numero verde 803164, attivo dalle 8 alle 20 dal lunedì al venerdì e il sabato dalle 8 alle 14. Ma la vera novità, più che nel Pin, sta nella informatizzazione di tutti i servizi al pubblico dell'istituto, che verrà completata entro il 31 luglio di quest'anno. Ogni tipo di domanda, dopo quella data, potrà essere presentata solo al computer. È già così del resto per numerose prestazioni erogate dall'istituto, che sono già state telematizzate, dalla richiesta di assegni familiari alla domanda di maternità, tanto per citarne alcune tra le più comuni. Per chi non avrà la possibilità di collegarsi da casa, sono già disponibili postazioni telematiche nelle sedi Inps, ma è ovvio che non tutti sono in grado di avvalersene senza assistenza da parte del personale.

**IPATRONATI.** Risulterà ancora più preziosa, quindi, l'opera gratuita di assistenza e consulenza fornita dai patronati come l'Inca Cgil, che continueranno a fornire il loro supporto ad ogni tipo di richiesta in materia di previdenza.



Centinaia di migliaia i lavoratori sospesi senza stipendio e pensione

## Il dramma degli esclusi

Un numero preciso ancora non esiste, ma sono almeno 65mila i lavoratori che rischiano di rimanere senza stipendio e senza pensione per effetto dei nuovi requisiti pensionistici introdotti dalla riforma del Governo Monti. Almeno 65mila, secondo le stime dell'Inps, sono le persone in mobilità che avrebbero raggiunto l'accesso alla pensione con i vecchi requisiti ma che non lo raggiungeranno con i nuovi, cui vanno aggiunti migliaia di altri casi di pensione negata, perché non "coperti" dalle deroghe previste dal ministro Fornero o per effetto delle modifiche alla legge 122 sulle ricongiunzioni pensionistiche.

Fino a che le regole definitive sulle deroghe non saranno approvate, come ha spiegato la responsabile nazionale del patronato Inca Cgil Morena Piccinini, non si capisce chi può godere o meno del congelamento dei nuovi requisiti pensionistici: «Centinaia di migliaia di persone – spiega Piccinini – sono appese a un filo e non c'è niente di peggio, tanto più di fronte a una prospettiva di disoccupazione e con una differenza di diversi anni tra i vecchi e i nuovi requisiti minimi per il pensionamento».

Da qui la possibilità concreta si iniziative di mobilitazione, perché il diritto alla pensione non può essere una lotteria, né si può pensare di lasciare decine di migliaia di lavoratori senza prospettive di pensione o di reddito, solo perché spazzati dal cambiamento repentino e drastico delle regole. Non solo quelle sull'accesso alla pensione, ma anche quelle sulla ricongiunzione per chi è titolare di versamenti contributivi pagati sotto diversi regimi e che rischiano di non essere totalmente riconosciuti al lavoratore.

CULTURAMEMORIASTORIA



(appunti e note d'archivio)

■ **Luigino Francovig ai tempi delle lotte in Fincantieri: qui è con Nilde Iotti in visita a Monfalcone**



**Intervista a Luigino Francovig, ex leader della Fiom alla Fincantieri**  
**“La sentenza di Torino sulla Eternit può segnare una svolta storica”**

## «Amianto, ora serve uno scatto di coscienza»

di Gino Dorigo

La sentenza di Torino al maxi-processo Eternit, con la condanna per omicidio volontario dei vertici della multinazionale per i 2.191 morti accertate da amianto causate dalla fabbrica di Casale Monferrato, segna una svolta epocale nell'evoluzione della coscienza sociale sulle tematiche relative all'universo delle malattie professionali. Certo, nessun indennizzo potrà restituire alla vita un padre, un figlio o una madre persi per l'esposizione all'amianto. Né ci saranno mai cifre sufficienti a cancellare il dolore di chi ha dovuto subire tali perdite, però la condanna nei confronti di imprenditori colpevoli apre la strada alla riflessione su un modello produttivo ed imprenditoriale che definirei criminale e poco. Un modello che non può più essere tollerato. Tanto meno nel Friuli Venezia

Giulia, dove la Procura di Gorizia ha completato una nuova serie di indagini per cinque distinti procedimenti riguardanti le morti per amianto nei cantieri navali di Monfalcone e su altri casi di malattie professionali che hanno colpito operai dell'Ansaldo, dell'Enel e delle Ferrovie dello Stato.

In buona sostanza, la Procura goriziana prevede di formalizzare per tre procedimenti le richieste di rinvio a giudizio entro marzo, mentre per gli altri due l'obiettivo è quello di riuscire a depositare le richieste entro il 2012. Ne parliamo con Luigino Francovig, il quale, a buon titolo, è un esperto della materia. Classe 1948, Luigino (figlio di mezzadri) nasce a

Ruda, nella Bassa Friulana, e incomincia a lavorare sin da giovanissimo, come tanti altri ragazzi della sua generazione. Dopo alcune esperienze locali, nel 1969 approda alla Zanussi di Pordenone e ci resta per quattro anni.

Diventato “Tornitore-Fresatore”, viene assunto al Cantiere di Monfalcone dove lavorerà sia in officina che a bordo delle navi in costruzione. Il giovane operaio ha le idee chiare e si iscrive alla Fiom-Cgil. Eletto delegato dell'officina meccanica, nel 1980 è chiamato a far parte dell'esecutivo del consiglio di fabbrica e due anni dopo sostituirà il mitico compagno Parenzana nell'incarico di coordinatore, assumendo un ruolo di primo piano nel coordinamento

nazionale della navalmeccanica.

Luigino ben presto diventa un punto di riferimento per i lavoratori e per la Cgil isontina, che lo vorrebbe nelle sue strutture. Il nostro però non lascia la fabbrica e, anzi, proprio nelle battaglie con i cantierini consolida il suo prestigio di sindacalista. La dura vertenza (quattro anni) contro lo smantellamento del settore navalmeccanico e per la ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro e delle produzioni lo vede in prima fila. Nell'occasione i lavoratori (oltre agli scioperi e alle manifestazioni) occupano la ferrovia, il casello autostradale e perfino l'aeroporto di Ronchi. Alla fine, in un forte clima di solidarietà generale, vincono la loro battaglia per il lavoro. Ecco, questo (e tanto altro) è Luigino Francovig. Ascoltiamolo.

### Che pensi della sentenza di Torino?

«Ne penso un gran bene. Appare in tutta evidenza la correlazione tra l'amianto e chi ha dovuto lavorarlo o viverci vicino. Finalmente la responsabilità non si ferma ai capi o ai singoli dirigenti, bensì arriva ai proprietari dell'azienda. Costoro sapevano cosa producevano e non hanno fatto nulla per informare e per prevenire. Da questo punto di vista, Torino rappresenta una svolta culturale e politica. Però anche l'azione della Magistratura ha i suoi limiti».

### Spiegati.

«Voglio dire che la lotta contro l'esposizione all'amianto è una questione generale che riguarda tutti, non solo i giudici, i quali, tra l'altro, intervengono a cosa fatte. È una battaglia di civiltà e di progresso che chiama in causa governi, partiti, istituzioni, sindacati, imprenditori, la società civile. Torino ha il merito di aver acceso sull'argomento i riflettori in modo nuovo, ma non basta. Occorre proseguire con ben altra

determinazione rispetto al passato. I dati ci dimostrano che in Italia è in calo il numero degli infortuni, ma in contemporanea cresce spaventosamente quello dei decessi e delle invalidità gravi per malattie professionali. Mentre l'infortunio finisce sui giornali e sulle televisioni, nessuno parla delle migliaia di morti avvenute (anche dopo anni) in conseguenza a patologie legate al lavoro. Per l'opinione pubblica si tratta di fantasmi, di casi dei quali poco si conosce ed ancor meno si parla».

### Cosa si può fare?

«Molto. Si stima che nei prossimi vent'anni il mondo vedrà altri dieci milioni di morti per le conseguenze dell'esposizione all'amianto. Una cifra spaventosa, da guerra mondiale. Viene calcolato (per difetto) che nel nostro paese ad inquinare l'ambiente in cui viviamo ci sono dai 30 ai 40 milioni di tonnellate d'amianto, ma i numeri reali sono sicuramente più alti. A fronte di tanto pericolo si fa poco o niente. Occorre passare dalla denuncia all'azione, all'intervento

concreto su scala planetaria. È questione di vita o di morte, altro che storie. Nessuno ce lo dice, ma noi conviviamo, sia sul posto di lavoro che nella vita quotidiana, con qualcosa come 500 chili d'amianto a testa. Una bomba ad orologeria».

### E in Friuli Venezia Giulia?

«Di sicuro non va meglio. Le cifre riguardanti le centinaia di cosiddette “parti offese” su cui lavora la Procura di Gorizia si commentano da sole. Per questo motivo, da noi più che altrove serve un patto tra le generazioni, un'alleanza che veda i lavoratori in attività e i cittadini agire in stretta collaborazione con coloro che negli anni passati hanno lavorato e vissuto a contatto con la fibra. Penso ad un fronte unito contro la morte e per la vita, un fronte che veda la nostra regione diventare il punto centrale di riferimento per una area vasta i cui confini vadano da un lato, fino alla Slovenia e alla Croazia, dove il fenomeno sta prendendo corpo con particolare virulenza, e dall'altro, verso il nord Italia.

Il Fvg, essendo regione speciale, può decidere in piena autonomia su tutta la materia. Potremmo costruire in tempi ragionevolmente brevi un progetto che ci porti ad una condizione d'eccellenza di valenza transnazionale nella lotta contro il mesotelioma pleurico. Basterebbe un sussulto di coscienza civile in tutti coloro che ricoprono incarichi pubblici».

### Bella idea, ma come si realizza?

«Per cominciare con il piede giusto basterebbe ottemperare ad alcune scelte precise. Si tratta di obiettivi già discussi e che nelle sedi istituzionali molti conoscono. Parlo della mappatura aggiornata di tutti i siti a rischio, di finanziamenti sicuri, per i quali si può attingere anche a fondi nazionali ed europei, al fine di rimuovere il materiale inquinante, che deve essere reso immediatamente inerte. Poi penso alla costituzione del Centro regionale di cura, anche domiciliare, e di ricerca contro la malattia ed eventuali nuovi materiali inquinanti e, infine, alla creazione di

una fondazione mista alla francese per il sostegno alla prevenzione, alla cura e ai controlli, riferiti in particolare alla dimensione del territorio».

### Quale sarà il tuo impegno?

«Quello di sempre. Sono oltre trent'anni, prima dentro al Cantiere e poi all'esterno, che mi batto per questi obbiettivi e continuerò a farlo fin che mi sarà possibile. Lo ritengo un impegno morale dal quale non intendo derogare. Attualmente, gli iscritti al registro regionale degli esposti sono oltre settemila, una cifra da brivido. A questi, nei prossimi anni, si aggiungeranno sicuramente altre 3-4 mila unità. Pensa quanta sofferenza, quanta disperazione attende tante persone e le loro famiglie. Per non dire dei costi che peseranno sempre di più sull'intero sistema sanitario regionale. Ecco perché dobbiamo fare di tutto per salvaguardare i nostri figli e i nostri nipoti da questo flagello. Ripeto, si tratta di un dovere preciso per chiunque abbia un minimo di senso umano e di coscienza civile».





**CASE DI RIPOSO** Politiche per gli anziani:  
la strada obbligata è l'integrazione dei servizi

## Contro il caro rette e le liste di attesa

Aperti quattro tavoli, oltre a quello sui ticket  
Ma da Tondo nessuna risposta concreta

### Welfare, avanti a fatica il confronto con la Regione

«Bene i tavoli, ma non devono essere un modo per evitare il confronto tra Giunta e parti sociali in materia di politiche socio-sanitarie». Questo l'appello che le segreterie regionali dei sindacati pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil lanciano a Renzo Tondo «non tanto nelle vesti di presidente della Regione – precisano i segretari Ezio Medeot (Spi), Gianfranco Valenta (Fnp) e Magda Gruarin (Uilp) – quanto di assessore alla Sanità».

Se con l'ex assessore Kosic il dialogo era difficile, sostengono i sindacati, il passaggio della delega a Tondo non ha migliorato la situazione. «Sono stati avviati – spiegano ancora i segretari dei sindacati dei pensionati – quattro tavoli tecnici su piani di zona, fondo per l'autonomia possibile, case di riposo e piano montagna, ed è tuttora aperta anche una discussione sulla questione

dei ticket sulla specialistica, sul pronto soccorso e sui farmaci. Il confronto, però, non è direttamente con l'assessore, ma con il Direttore centrale della Salute: non vorremmo che questo fosse il modo per mantenere in piedi una discussione di facciata, ma senza che i tavoli aperti influiscano sulle scelte politiche della Giunta».

Per i sindacati, invece, si tratta di decidere subito, «perché la crisi è adesso e i problemi si aggravano, dal caro rette delle case di riposo ai ticket, dall'assistenza domiciliare ai servizi territoriali che vanno potenziati».

Per questo i pensionati di Cgil, Cisl e Uil chiedono di accelerare il confronto, «che dovrà portare a risposte e scelte concrete». Risposte e scelte, concludono Medeot, Valenta e Gruarin, «che spettano alla politica, non ai tecnici».



■ Ezio Medeot



■ Renzo Tondo

tecniche su piani di zona, fondo per l'autonomia possibile, case di riposo e piano montagna, ed è tuttora aperta anche una discussione sulla questione

Utilizzare bene le risorse significa dare risposte adeguate rispetto ai bisogni. È quello che avviene nelle politiche per gli anziani di questa regione: se guardiamo alla percentuale di anziani in casa di riposo, nella quale deteniamo il primato in Italia, sicuramente no. Nonostante il «blocco» alle nuove autorizzazioni che esiste almeno sulla carta, negli ultimi dieci anni i posti letto sono aumentati di circa il 50% e se ne contano oltre 3mila in più rispetto al fabbisogno dichiarato ufficialmente dalla stessa Regione tre anni fa.

Tanti posti, dunque, ma anche lunghe liste d'attesa. Com'è possibile questo? Perché mancano tuttora le altre risposte alla non autosufficienza, cioè i servizi domiciliari, e perché non sono state adottate le più opportune misure gestionali. In alcuni territori funzionali l'accesso unico gestito da distretto e ambito, che, in quanto soggetti pubblici, governano assieme il sistema d'accesso alle case di riposo, riducendo in modo consistente le liste. Le buone pratiche non mancano, ma vengono ostacolate dagli interessi forti, cosa che francamente non è più tollerabile.

Inoltre è indispensabile che i servizi sanitari e sociali contribuiscano a orientare le famiglie verso le forme di assistenza più consone agli effettivi bisogni, imboccando con decisione lo sviluppo dei servizi domiciliari, dell'abitare possibile, di nuove forme di residenzialità protetta, dei centri diurni per persone parzialmente non autosufficienti. Tutto questo prevedendo adeguati spazi di concertazione con il sindacato, come prevedono anche le nuove linee guida per i Piani di zona 2013-2015, approvate in via preliminare il 10 febbraio scorso dalla Giunta regionale.

Quello che non è più tollerabile sono i ritardi nel processo di riqualificazione e riclassificazione delle case di riposo, non possiamo che esprimere tutta la nostra indignazione per una storia infinita che nasce dalla legge regionale 10/1998 e approdata, a fine 2008, al decreto sul nuovo regolamento, approvato ma subito congelato per le resistenze degli operatori privati, restii ad adeguarsi a standard più elevati. Da allora altri tre anni sono andati perduti inutilmente.

Occorre far finalmente decollare il processo di riqualificazione, nonostante i limiti che comunque caratterizzano il decreto del 2008. Tra i punti fermi che deve rivendicare il sindacato quello della vigilanza, perché una commissione unica non basterà a garantire un adeguato controllo sul sistema. Va quindi confermata, come previsto dal decreto, l'istituzione in ogni azienda sanitaria, o quantomeno in ognuna delle tre aree vaste, di una commissione incaricata di svolgere l'attività ispettiva.

Ma il tema cruciale resta quello delle rette. Di anno in anno il problema si fa sempre



più acuto per il peso crescente che ricade sugli anziani e sui bilanci delle famiglie, già stressati dalla crisi. Anche da gennaio 2012 ci sono stati aumenti significativi: 4 euro al giorno significano circa 1.450 euro in più all'anno, una tredicesima mensilità che è già impegnata. In dieci anni le rette nette sono aumentate tra il 40 ed il 50% e, di anno in anno, cresce la quota percentuale della retta che ricade sull'utenza.

Non si può continuare così. Occorre un intervento radicale che risolva il problema alla radice in modo strutturale. Come? Da un lato addebitando al sistema sanitario i costi di tutta l'assistenza, cioè degli infermieri professionali e anche degli operatori socio-sanitari, per ridurre la retta ai puri costi di vitto e alloggio. Dall'altro sarebbe utile agganciare l'intero intervento pubblico all'Isee, come accade già ora per tutti gli altri interventi a sostegno delle persone non autosufficienti, come ad esempio per il Fondo per l'autonomia possibile (Fap). Oggi invece 16,60 euro al giorno di contributo vengono erogati in modo indifferenziato, mentre solo 2,50 o 1,50 sono collegati al reddito.

Tutto questo fermo restando che i servizi domiciliari devono essere la modalità assistenziale di riferimento, la prima scelta per le persone non autosufficienti, escludendo che si possano formare liste di attesa causa la mancanza di finanziamenti pubblici. L'assistenza domiciliare non può continuare ad essere la cenerentola. Deve invece crescere e va resa conveniente anche rispetto alla casa di riposo che le strutture pubbliche, fatta salva la libertà di scelta, devono riservare solo all'ultima e più dura fase della vita.



**AMBULANTA SRDOČI**

**PARLIAMO ITALIANO**

**SCONTI SPECIALI AGLI ISCRITTI CGIL E AUSER**

**VIAGGIO GRATUITO TRIESTE - RIJEKA - TRIESTE (con nostro pullmino)**

**STUDI DENTISTICI SRDOČI 54 - RIJEKA CROAZIA**

**tel. 00385.91.2500437 - www.ambulanta-srdoci.hr**

**e-mail: info@ambulanta-srdoci.hr**

*Telefonare per informazioni o per fissare un appuntamento preliminare*

**8 MARZO** La crisi rallenta la marcia dell'Italia sulla strada delle pari opportunità

## Donne e lavoro, il rapporto si complica

Meno di una donna su due occupata, per l'esattezza il 47%, ma anche per quelle che un posto ce l'hanno il lavoro resta un percorso a ostacoli. Il 27% delle occupate, infatti, lascia alla nascita del primo figlio, e un ulteriore 15% alla nascita del secondo. Non tanto per scelta personale, quanto per un ritardo culturale – dei partner, delle famiglie, della società nel suo complesso – e per la strutturale carenza di servizi alla famiglia e alla persona che caratterizza il nostro sistema di welfare. Queste alcune cifre per fotografare un rapporto, quello tra donne e mercato del lavoro, che nel nostro paese resta estremamente

difficile e tormentato, e che non a caso resta il filo conduttore delle celebrazioni dell'8 marzo. Agli ultimi posti in Europa per tasso di occupazione e solo al 90° a livello mondiale per pari opportunità sul mercato del lavoro, secondo la graduatoria del World Economic Forum, l'Italia rischia di scivolare ancora più indietro, perché le lavoratrici stanno pagando alla

crisi un dazio più pesante di quello dei loro colleghi maschi. Oltre a fermare la già lenta crescita dell'occupazione femminile verso quel lontanissimo 60% che per l'Unione Europea doveva essere raggiunto nel 2010, infatti, la recessione sta determinando una fuga delle donne dal mercato del lavoro. In sostanza aumenta la disoccupazione femminile, ma soprattutto

aumenta il numero di donne inattive, che rinuncia cioè a cercare lavoro: donne che tecnicamente non sono disoccupate, ma che in molti casi rinunciano a una prospettiva professionale o di carriera, magari con una laurea in tasca.

Già, la laurea: spesso non basta neanche quella ad assicurarsi un posto o una carriera, se è vero come è vero che solo il 72% delle

donne italiane risultano occupate, contro una media europea del 79%. Perché l'organizzazione sociale e familiare privilegia ancora il lavoro maschile: se mancano i servizi per la cura dei figli o degli anziani, o se questi risultano troppo costosi rispetto al reddito familiare, a rinunciare al suo lavoro e alle sue opportunità è quasi sempre la donna. Così come è sempre la

donna a usufruire di congedi e permessi per l'assistenza dei familiari, che registrano tassi di livello bassissimi tra gli uomini, specie nel lavoro privato.

E in Friuli Venezia Giulia? Le cose vanno meglio, ma la strada della parità è lunga anche da noi, nonostante il tasso di donne occupate sia del 55,5%, contro il 47% dell'Italia, e la disoccupazione femminile si attesti al 6%, contro una media nazionale del 9,6%. Siamo un po' più vicini all'Europa, ma possiamo e dobbiamo crescere ancora: una sfida per le istituzioni e per tutta la società, che però può e deve essere vinta all'interno di ogni famiglia.

**IL RICORDO** Sentita iniziativa a Duino Aurisina per ricordare Elena Madrussani, la sindacalista che fu protagonista di diversi progetti Spi in Bosnia

## «Un sorriso che parlava di pace»

«Elena, una donna per la comunità»: questo il titolo dell'iniziativa con cui, a cinque anni dalla sua scomparsa, lo Spi Cgil, l'Auser e il Gruppo volontari Duino Aurisina Santa Croce hanno voluto ricordare la figura di Elena Madrussani.

La manifestazione si è svolta il 5 marzo alla Casa della Pietra di Duino Aurisina, ed è stata introdotta da Adriana Merola, della segreteria regionale dello Spi Cgil: «Elena – ha detto la Merola – è stata una grande donna, una delle protagoniste principali di quei viaggi della speranza e della solidarietà nelle città martoriate e umiliate dalla guerra della ex Jugoslavia, come Sarajevo, Mostar, Gorazde. Lì lo Spi Cgil, l'Auser e l'Associazione Volontari di Duino Aurisina e Santa Croce hanno portato azioni concrete di solidarietà per sostenere e dimostrare quanto sia importante la coesistenza pacifica tra tutti i popoli, tra le culture e le religioni, per ricostruire esistenze e ridare speranza dopo la crudeltà della guerra. Purtroppo non ho avuto l'onore di conoscerla personalmente, ma molti me l'hanno raccontata come una cara amica, una donna dolce ma determinata, una testimonianza preziosa di forte passione per la dimensione sociale e di lucidità politica».

La Merola ha poi ricordato il ruolo fondamentale della Madrussani in tanti progetti del Coordinamento donne dello Spi Cgil Fvg: l'adozione a distanza di donne anziane



■ Nella foto sopra, a sinistra, l'intervento di Adriana Merola della segreteria regionale dello Spi (al suo fianco Grazia Villi del Gruppo Volontari Duino Aurisina Santa Croce) durante l'iniziativa organizzata per ricordare Elena Madrussani, ritratta nella foto in alto a destra. Qui sopra, a destra, la sala della Casa della Pietra di Duino Aurisina con gli intervenuti alla manifestazione.

che hanno pagato duramente le conseguenze della guerra; la nascita di centri sociali nei quartieri più colpiti di Mostar e Prijedor; percorsi di reinserimento delle donne nel lavoro; la costruzione di serre; il sostegno a donne musulmane vittime della pulizia etnica. La Merola ha letto anche un racconto su Elena di Gino Dorigo e portato il saluto di Renata Bagatin. È stato ricordato che la Madrussani ha svolto sempre il suo lavoro con passione per la pace e la fratellanza, tanto che a

Prijedor hanno dedicato alla sua memoria la Scuola di Pace.

È stata poi la volta delle testimonianze con chi ha lavorato per anni con lei, gomito a gomito. Grazia Villi, del Gruppo volontari Duino Aurisina Santa Croce, racconta: «Di fronte alle tragedie dell'ex Jugoslavia, io e Elena abbiamo studiato atti concreti di solidarietà. La raccolta di viveri e giocattoli per i bambini di quelle popolazioni ha coinvolto tutta Italia, arrivavano camion di generi alimentari: è stata una cosa bellissima nata dalla

nostra volontà».

Egle Tarasic ha raccontato come il sentirsi comunità sia sempre stato alla base della vita della Madrussani, mentre Mario Fragiaco ne ha riassunto l'entrata nello Spi e l'ascesa fino alle cariche nazionali. Un commosso Francesco Bataj, che ha letto il suo intervento anche in sloveno, ha ricordato come Elena fosse una donna legata anche alla famiglia oltre che al sindacato, mentre Adriana Causi ha rivelato come dal rapporto con la Madrussani sia cominciata, oltre

che una grande amicizia, anche una proficua collaborazione tra la Funzione Pubblica e lo Spi, che prima comunicavano poco. Hanno voluto portare la loro testimonianza anche Anna Maria Orlando, con vari aneddoti riguardanti Sarajevo e Prijedor, l'insegnante Sonia Legovini, che ha ricordato la Madrussani come una persona che riusciva a realizzare dei sogni, e infine Michele Gangale, che ha ricordato la collaborazione con Elena nell'associazione culturale «Il Circolo 91».





L'ANGOLO DEL  
CONSUMATORE

FEDERCONSUMATORI

Molti quesiti vengono posti alle Associazioni dei consumatori e ai sindacati dei pensionati relativi all'obbligo di pagare quello che viene definito "canone Rai" o, più spesso, ai requisiti che permettono di fruire dell'esenzione dal pagamento della tassa sul possesso del televisore.

**ESENZIONI.** La legge 248/07 (art. 1, comma 132) prevede che le persone di 75 anni, compiuti entro il termine di pagamento della tassa, e gli over 75 presentino una domanda riportante, oltre all'età, la certificazione che il reddito imponibile del titolare dell'abbonamento e del coniuge convivente non superi complessivamente i 6.713,98 euro. Non vengono calcolati ai fini del reddito le somme esenti dall'Irpef, l'abitazione principale e le pertinenze e altri redditi assoggettati a tassazione separata (vedi sito Rai).

Da evidenziare che, in caso di convivente (non coniuge), anche senza propri redditi, non è previsto il diritto.

# Canone Rai, esenzioni e rimborsi

**Ecco chi può evitare di pagarlo e chiederne la restituzione dal 2008**

**RIMBORSI.** Una buona notizia: chi avesse già pagato l'abbonamento e si rendesse conto di avere i requisiti previsti, dopo aver presentato la documentazione valida per ottenere l'esenzione e la ricevuta del pagamento effettuato, avrà diritto al rimborso di quanto versato a seguito dell'accoglimento della richiesta.

La domanda per l'eventuale rimborso per gli anni dal 2008 al 2011 va presentata utilizzando i moduli che si trovano sul sito dell'Agenzia delle Entrate [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) e inviata con raccomandata A/R all'Agenzia delle Entrate, Sportello S.A.T. Casella Postale 22 - 20121 Torino. Coloro che rientrano nei criteri possono così recuperare i pagamenti di quattro anni di versamenti: praticamente un mese di pensione in più. Se poi si alzarono i limiti minimi per otte-

nere l'esenzione almeno calcolando l'inflazione dal 2007, si farebbe cosa giusta nel confronti dei cittadini in condizioni più disagiate.

**TASSA.** Molte richieste di informazioni sull'abbonamento Rai riguardano l'eventuale possibilità di non pagare il canone. Una parte non piccola di utenti presta o ha prestato orecchio a chi, negli anni, ha lanciato campagne per tentare di evitare il balzello, trovandosi poi a dover pagare il dovuto aumentato di sanzioni e interessi. I dubbi e le convinzioni sbagliate possono suggerire comportamenti non corretti. Va ricordato che il canone di abbonamento è previsto dal Regio Decreto 246 del 1938 (!) sulla "Disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni", modificato nel 1975 con le "Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva", che prevede

che "chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al pagamento del canone di abbonamento...". Praticamente, quindi, una tassa sul possesso del televisore o di altri apparecchi "atti o adattabili alla ricezione...".

**COMPUTER.** Recentemente è stato richiesto il pagamento della tassa per abbonamenti speciali a soggetti titolari di computer. Fortunatamente la Rai ha informato dell'annullamento del provvedimento e specificato che il canone sarà obbligatorio per i possessori di chiavette DVB-T che permettono la ricezione del segnale digitale per vedere i programmi tv sul PC.

**EREDI.** Come comportarsi in caso di morte del titolare dell'abbonamento? Gli eredi facenti parte del nucleo familiare del defunto devono comunicare il decesso

(meglio inviando il certificato di morte) chiedendo di intestare a sé l'utenza, conservando il numero di abbonamento. Se l'erede non fa parte del nucleo familiare del defunto, deve richiedere l'annullamento dell'abbonamento inviando le notizie relative al decesso (sempre inviando il certificato di morte) e alla destinazione degli apparecchi: se rottamati è opportuno fare l'autocertificazione di consegna alle ecopiazze, mentre, se utilizzati dall'erede o da altri, comunicarlo facendo menzione del nominativo e del numero dell'abbonamento. Altro caso diffuso è quello dei televisori presenti nelle seconde case intestate al titolare dell'abbonamento o a persona diversa, ma che fa parte dello stesso nucleo familiare: in questo caso il canone dovuto è uno solo.

Rita Bertossi



Lo sai che i tassi  
son bassi bassi bassi?

**un prestito ?**

**a PORDENONE in VIALE VENEZIA 56**  
ORARIO CONTINUATO dal **LUNEDÌ** al **VENERDÌ** dalle **9.00** alle **19.00**

*vola su internet e richiedi un preventivo on-line, oppure chiama subito:*

WEB

**www.operafinanziamenti.it**

TEL

**0434 553303**

*invia la tua busta paga per un preventivo immediato e gratuito:* FAX **0434 553867**

Opera Finanziamenti • PORDENONE • CONEGLIANO • GORIZIA • ROVIGO • FERRARA • TRENTO • professionalità senza sorprese

Opera Int. Fin. S.r.l. - Iscrizione U.I.C. A9595. Per le condizioni contrattuali, la polizza assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito al Consumo" disponibile in fase precontrattuale presso le nostre agenzie. A richiesta verrà consegnata una copia idonea per la stipula del contratto per la valutazione del contenuto. Opera Int. Fin. S.r.l. agisce in qualità di agente di altri intermediari (Futuro S.p.A., Unifin S.p.A., Dinamica Retail S.p.A.) che sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



Indagine dell'Unione Europea sull'invecchiamento attivo

## Vecchio sarà lei! Come spostare in alto l'asticella degli anni



IL CONGRESSO DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SUS-ZSSS

### Slovenia, la crisi picchia duro

Si è svolto a Lubiana il 5° congresso del Sindacato dei Pensionati sloveno Sus, aderente al Zsss (Unione dei sindacati liberi della Slovenia). Al centro dell'ampio dibattito i problemi della grave crisi economica e sociale del vicino Paese che si ripercuote sullo stato sociale e quindi sulla condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati, comportando la necessità di una crescita organizzativa del sindacato dei pensionati che sia in grado di dare una forte rappresentanza a quella sempre più vasta area di persone anziane e pensionate in forti difficoltà. Al congresso, che ha visto la riconferma per i prossimi 5 anni di Konrad Breznik a presidente nazionale, ha portato il saluto dello Spi Cgil la segretaria nazionale Renata Bagatin che guidava la delegazione italiana formata da Livio Melgari, Luciano del Rosso e Igor Castellani.



### Sindacati senza confini, iniziative dal Veneto all'Istria

Nell'ambito dell'attività di collaborazione internazionale diretta dalla segreteria e dal Dipartimento nazionale dello Spi, si sta concretizzando la programmazione delle iniziative di carattere politico-sindacale per il 2012 rivolte alle strutture gemellate dello Spi Fvg e Veneto e del sindacato pensionati croati Suh della Regione Istriana. Tali iniziative, delegate al coordinamento e alla gestione da parte delle strutture regionali, saranno momenti di miglior conoscenza e sviluppo di collaborazione oggi più che mai necessari di fronte alla difficile situazione economica che attraversa entrambi i Paesi.

Dopo alcune riunioni, le strutture regionali del Suh dell'Istria, dello Spi Fvg e del Veneto hanno infatti concordato la realizzazione di due incontri di carattere seminariale da tenere in maggio e ottobre 2012, uno in Italia nel Friuli Venezia Giulia e uno in una località dell'Istria croata, con la partecipazione delle strutture gemellate e le rispettive segreterie nazionali, regionali e territoriali. Le tematiche riguardano la necessità di approfondire e conoscere meglio le opportunità legate alla crescita organizzativa di un sindacato generale dei pensionati e di conseguenza il suo grado di rappresentatività e rappresentanza nell'ambito della contrattazione territoriale e la situazione dell'Unione Europea rispetto alla possibilità di costruire un movimento sindacale europeo che possa dare prova di autorevolezza e risposte unitarie ai grandi problemi economici e sociali che abbiamo davanti.

Il 2012 è stato dichiarato Anno Europeo dell'invecchiamento attivo: a questo proposito è uscita in questi giorni un'attenta indagine della Commissione Europea, con risultati interessanti e in qualche occasione sorprendenti.

Infatti risulta che il 71% dei cittadini europei è consapevole che la popolazione europea sta invecchiando, ma soltanto il 42% è in realtà preoccupato per tale sviluppo. Ciò evidenzia un netto contrasto con le preoccupazioni in atto in quasi tutti i Governi europei, che vedono nell'invecchiamento della popolazione un pericolo per la stabilità economica e un costo al quale bisogna porre rimedio con riforme restrittive dei sistemi previdenziali e dei diritti sociali.

Per la maggior parte dei cittadini, invece, le persone con 55 anni e più svolgono un ruolo importante in diversi ambiti della società. Più del 60% ritiene che dovrebbe essere consentito in tutti i Paesi lavorare anche dopo l'età pensionabile e un terzo afferma che personalmente desidererebbe lavorare più a lungo. La cosa sorprendente è che le persone più vicine alla soglia della pensione sono quelle che tendono maggiormente a esprimere questo punto di vista rispetto alla generazione più giovane. Ciò evidenzia perciò che le persone sono pronte a rimanere attive via via che invecchiano, anche se la chiave di lettura su questo punto può avere diverse facce, a cominciare dalla necessità di dover continuare a lavorare perché la crisi economica di questi anni non permette un adeguato livello di vita e porta ad un impoverimento crescente.

L'indagine dimostra inoltre come le definizioni di "vecchio" e "giovane" variano tra i diversi Paesi. A Malta, in Portogallo e in Svezia la persona con meno di 37 anni sono considerate giovani, mentre a Cipro e in Grecia le persone sono ritenute giovani fino ai 50 anni di età. In media i cittadini europei ritengono che si inizi ad essere considerati vecchi poco prima dei 64 anni e che non si è più giovani a partire dai 42 anni.

Interessante anche il dato su l'età media di pensionamento. L'età media di uscita dal mercato del lavoro nel 2009 in Europa si situava a circa 61 anni e ben il 42% dei

cittadini europei ritiene di essere in grado di svolgere il suo lavoro anche oltre questa età, mentre il 17% ritiene di non essere in grado di svolgerlo oltre la soglia dei 60 anni. Anche su questo punto si possono avere tante interpretazioni e domande, a cominciare da quella sulla necessità di verificare più a fondo e in percentuale i lavoratori usuranti, pesanti e pericolosi per la salute.

L'invecchiamento attivo non riguarda ovviamente solo gli aspetti occupazionali. Circa un quarto dei cittadini europei afferma di essere impegnato in attività di volontariato. Nei Paesi in cui la tradizione del volontariato è meno forte, una percentuale molto alta di persone afferma comunque di aver aiutato o fornito sostegno ad altre persone al di fuori del proprio nucleo familiare.

L'indagine della Commissione Europea aiuta a capire in quale contesto si è deciso di proclamare il 2012 Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni, mettendo in risalto le tre principali dimensioni dell'invecchiamento attivo e quindi le condizioni necessarie per il suo sviluppo:

- Invecchiamento attivo nel mondo del lavoro, richiedendo per i lavoratori più anziani il miglioramento e l'adattamento delle condizioni di lavoro al loro stato di salute e ai loro bisogni, nonché l'aggiornamento delle loro capacità lavorative con un migliore accesso all'apprendimento permanente e una incentivazione reale.

- Invecchiamento con la partecipazione attiva alla vita della società, migliorando le opportunità e le condizioni in modo da consentire agli anziani di contribuire facendo opera di volontariato o altro, svolgendo così un ruolo attivo nella società, evitando l'isolamento sociale e i molti rischi e problemi che li accompagnano.

- Invecchiamento attivo attraverso una vita autonoma e dignitosa, cioè promuovendo la salute e la medicina preventiva con misure atte ad allungare gli anni di vita sana, garantendo il diritto alla autosufficienza economica e attraverso misure rivolte a migliorare e rendere l'ambiente maggiormente favorevole agli anziani.

Luciano del Rosso

## Croazia, i pensionati spingono per il Sì all'Europa

Con il 66% dei "sì" il popolo della Croazia ha dimostrato la sua volontà di adesione all'Unione Europea: questo il senso del referendum svoltosi domenica 22 gennaio in tutto il territorio croato. Anche se era un risultato atteso, non poche erano comunque le incognite legate alla partecipazione al voto e alle vaste aree di euroscetticismo presenti nel Paese.

Proprio per questi motivi il Sindacato dei pensionati della Croazia

Suh aveva chiesto allo Spi Cgil nazionale un contributo di partecipazione alle varie assemblee organizzate su tutto il territorio croato, in modo da illustrare ai pensionati e cittadini croati i principali motivi per cui si auspicava una larga partecipazione al voto e un convinto consenso all'ingresso della Croazia nell'Unione Europea.

Lo Spi nazionale ha aderito prontamente a questo invito ed è quindi intervenuto alle assemblee molto

partecipate di Zagabria, Osijek e Pola. A quest'ultima ha partecipato anche lo Spi della nostra regione. Assieme agli amici del sindacato croato sono state illustrate ad un pubblico molto attento alcune delle motivazioni principali per un chiaro sì all'entrata della Croazia nell'UE: per la pace, valore primario, che i Paesi aderenti all'Unione hanno posto come condizione essenziale per lo sviluppo economico e sociale dei loro Paesi dopo secoli di guerre

e tragiche contrapposizioni. Per la libertà o meglio per le quattro libertà fondamentali, quali la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali; a questo riguardo basti pensare alla possibilità di spostarsi per studio o per ragioni di lavoro in tutti i Paesi dell'Unione. Per la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e delle minoranze. Non da ultimo, per il ruolo importante che l'Unione Europea riconosce

alle parti sociali e che ha portato all'adozione dal 1989 della "Carta dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori" da parte di tutti gli stati membri. Il dibattito ha messo in luce come l'Unione Europea, pur ancora con molti limiti e contraddizioni, rimanga comunque un grande e positivo progetto da consolidare e migliorare, anche attraverso una grande azione di progresso civile e sociale da parte del sindacalismo europeo. (ldr)





## Il 13% degli over 65 vive in situazione di povertà

# Non è un paese per vecchi

## Per gli anziani la vita è più dura

**Sostenere  
il 5x1000  
a favore  
dell'Auser**



Qui sopra viene riprodotto un volantino dell'Auser per promuovere la campagna di promozione del versamento del cinque per mille a favore dell'Auser.

Si ricorda che, con i fondi raccolti, i volontari dell'Auser nella nostra Regione contribuiscono al trasporto di persone impossibilitate verso i luoghi di cura, aiutano a fare la spesa e ad acquistare medicinali, organizzano centri di socializzazione per la popolazione anziana. Per destinare il 5x1000 all'Auser firma nella casella "Volontario" e scrivi il codice fiscale 97321610582.

La ricerca commissionata dall'Auser al professor Montemurro segnala una serie di dati preoccupanti, a partire dalla riduzione delle spese degli anziani per l'alimentazione, l'abbigliamento e i servizi sanitari. L'unico aumento è quello imposto dalle tariffe dell'energia e dei trasporti.

Stanno inoltre crescendo le offerte di vendita della nuda proprietà delle abitazioni.

Sulla base dei dati dell'Istat, il 13 per cento degli anziani vive in condizioni di povertà, mentre lo stato di povertà assoluta interessa

il 5,5 per cento della popolazione anziana, con uno svantaggio notevole degli anziani del sud Italia.

Uno dei dati più impressionanti che una ricerca del Cnr (consiglio nazionale delle ricerche) di Padova ha segnalato è il fatto che la popolazione italiana con età superiore ai 65 anni mangia poco e male, e la ragione principale sarebbe proprio di natura economica. Lo studio mette in luce che le manovre economiche dell'ultimo anno comporteranno una riduzione del reddito per ogni famiglia

pari a circa 3000 euro, che per i pensionati sarà ancora più pesante anche per effetto della mancato adeguamento al costo della vita delle pensioni superiori a 1400 euro, che rappresentano il 22 per cento delle prestazioni erogate dall'Inps.

Si registra infine una riduzione degli aiuti informali (vedi: volontariato) alle famiglie bisognose che, aggiunta al taglio delle risorse delle strutture pubbliche, potrebbe portare a un peggioramento della qualità della vita per molti anziani.

### LE ATTIVITÀ IN REGIONE

■ E' in via di svolgimento un corso di formazione per gli amministratori delle associazioni Auser della Regione. Esso si propone di estendere progressivamente a tutte le affiliate Auser il programma di contabilità denominato "Banana" che l'Auser nazionale ha acquisito. Di conseguenza verrà adottato un identico piano dei conti, che consentirà il confronto tra i vari bilanci e i loro eventuali accorpamenti. Il corso è tenuto da Gaetano Sambri, esperto Auser nazionale e dirigente della Regione Emilia Romagna.

■ Nel calendario dell'Auser delle Valli del Natisone, per il mese di marzo sono previsti, fra l'altro: il corso di merletti, incontri su "stili di vita alimentare e per uno sviluppo sostenibile", conversazioni di medicina, ciclo di conversazioni su "cittadini e banche", animazione alla lettura per le scuole, volontariato presso la casa di riposo.

■ Nella Bassa Friulana: la festa dell'adesione (tesseramento) è stata organizzata anche quest'anno a Caorle portando tre pullman di soci a visitare la rinomata stazione balneare e nautica e dedicando il pomeriggio, dopo l'apprezzato pranzo "Da Tituta", alla musica e al ballo.

Per la giornata della donna si è svolta, presso la casa del popolo di Aquileia, una manifestazione che ha visto alternarsi musica e letture eseguite dal gruppo LA SAL. E' seguito un rinfresco dei numerosi partecipanti.

Si stanno raccogliendo le ultime prenotazioni per il viaggio a Bruxelles, in Alsazia e nelle Fiandre dal 9 al 14 aprile. Nell'anno che l'Europa ha dedicato all'invecchiamento attivo, un gruppo di volontari e soci visiterà il Parlamento europeo, con la guida della parlamentare europea regionale Debora Serracchiani. Negli altri

giorni si visiteranno le affascinanti città di Strasburgo, Bruges, Gent e Coblenza.

■ Dal programma di "Percorsi solidali" di Trieste: il 17 marzo, visita guidata alle chiese ortodosse di S. Nicolò e S. Spiridione a Trieste; il 24 e 25 marzo, visita guidata alla mostra "da Vermeer a Kandisky" (Rimini) e visita di Sassocorvaro, Urbani, Castel della Pieve; dal 7 al 9 aprile, Pasqua tra Liguria e Toscana, con visita alla mostra "Van Gogh e il viaggio di Gauguin" allestita al Palazzo Ducale di Genova.



■ I partecipanti alla gita del 26 febbraio a Concordia Sagittaria, Summaga e Sesto al Reghena

### Fvg, il volontariato entra nelle scuole

Fra le molte attività organizzate su tutto il territorio regionale dalle associazioni affiliate Auser, si segnalano due progetti rivolti ai giovani: entro i primi mesi del 2013 si concluderà un'iniziativa di sensibilizzazione degli studenti delle scuole medie e medio-superiori sui temi del volontariato. I volontari Auser consegneranno ai ragazzi un opuscolo che illustrerà le più importanti attività del volontariato e il significato del suo impegno nelle comunità locali. Questi interventi avverranno a Cervignano, Palazzolo dello Stella, San Giorio di Nogaro e nei Comuni della Bassa Friulana e delle Valli del Natisone. Successivamente verrà proposto ad alcuni studenti di partecipare a una ricerca sulla storia degli anziani che frequentano i centri di socializzazione organizzati dall'Auser. Gli anziani porteranno le foto del loro passato e altre immagini. I ragazzi, aiutati da esperti, racconteranno delle storie montando le immagini con i computer e proiettando i filmati nelle sedi dell'Auser o altrove. Al momento, uno dei due progetti è finanziato dalla Regione, a cui è stato richiesto il sostegno anche del secondo progetto.

### Medio Friuli: al via un nuovo progetto per il trasporto di disabili e anziani soli



L'attività dell'Auser del Medio Friuli si sta estendendo nel 2012 a un nuovo progetto, che prevede trasporti per le persone diversamente abili e per gli anziani soli. L'Auser del Medio Friuli, che opera a Codroipo e nei Comuni limitrofi, può contare su settanta volontari che svolgono diverse attività a favore delle comunità, fra cui i servizi di protezione antincendio in diverse manifestazioni e la vigilanza davanti alle scuole e sugli scuolabus.

Nella foto a fianco, i volontari seguono un corso sulle regole della viabilità tenuto dalla polizia municipale.

# ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE

## soggiorni e gite 2012 (riservate ai soci)

### SOGGIORNI CLIMATICI



#### ■ RIMINI 2012

dal 10 al 24 giugno

Hotel \*Mediterraneo euro 642,00

dal 17 giugno al 1° luglio

Hotel Impero euro 676,00

Hotel \*Ribot euro 660,00

dal 24 giugno all' 8 luglio

Hotel \*Roma euro 771,00

Hotel \*Mediterraneo euro 691,00

Hotel Confort euro 695,00

dal 24 giugno al 1° luglio (8 gg-7 notti)

Hotel Confort euro 395,00

dal 26 agosto al 9 settembre

Hotel \*Mediterraneo euro 650,00

Hotel \*Confort euro 685,00

Hotel \*Roma euro 754,00

Hotel Nova Dhely euro 560,00

\* MEDITERRANEO - ROMA - RIBOT

*prezzi con ombrellone e lettino incluso*

#### ■ FORNI DI SOPRA - hotel 3 stelle

dal 1° luglio al 15 luglio euro 680,00

#### ■ MOLVENO (TN) - hotel 3 stelle

dal 23/6 al 7/7/2012 euro 760,00

#### ■ SARDEGNA - AGRUSTOS VILLAGE \*\*\*STELLE

di BUDONI

dal 14 al 21 settembre euro 735,00

#### LE QUOTE COMPRENDONO:

- Pullman a/r o volo a/r e sistemazione in hotel 3/4 stelle
- Trattamento di pensione completa bevande incluse
- Assicurazione RCT ■ Assicurazione Elvia Assistance
- Assistente turistico volontario

### TERME E MARE



#### ■ BIBIONE hotel 3 stelle

dal 2 al 15 Giugno - hotel Palma de Majorca euro 665,00

dall'8 al 21 Settembre - hotel Villa Angelina euro 695,00

#### ■ GRADO hotel Friuli 3 stelle (150 mt dalle terme)

dal 15 giugno al 28 giugno euro 695,00

#### ■ ISCHIA Casamicciola - hotel 4 stelle

dal 10 al 24 giugno euro 895,00

dal 24 giugno all' 8 luglio euro 945,00

#### ■ SICILIA Sciacamare ( in aereo da Venezia)

dal 18 maggio al 1° giugno euro 996,00

#### ■ PUGLIA - RODI GARGANICO

dal 23 giugno al 7 luglio euro 936,00

### TERME



#### ■ ABANO - Hotel 3 stelle (terme interne)

dal 6 al 18 giugno euro 615,00

#### ■ SAN STEFANO D'ISTRIA (Croazia)

dal 19 al 31 marzo euro 480,00

dal 7 al 19 maggio euro 480,00

dal 21 agosto al 2 settembre euro 480,00

dal 2 al 14 settembre euro 480,00

dal 14 al 26 settembre euro 480,00

#### ■ TABIANO (nuovo hotel) Hotel 4 stelle con terme interne

dal 17 al 29 settembre euro 642,00

dal 17 al 29 settembre (Htl Royal) euro 712,00

dal 29 settembre all'11 ottobre euro 622,00

#### ■ SALSOMAGGIORE - Hotel 4 stelle - Baistrocchi

dal 29 settembre - all'11 ottobre euro 655,00

#### ■ LEVICO terme (506 mt ) Hotel 3 \*\*\*

dal 14 al 28 luglio euro 740,00

## GITE TUTTO COMPRESO - PRIMAVERA 2012

■ **GENOVA** - (2 gg) 17 e 18 marzo in occasione della Mostra Van Gogh e il viaggio di Gauguin (tutto compreso - ingressi Mostra e Acquario) euro 197,00

■ **UMAGO - PIRANO - PORTOROSE** gita di giornata - domenica 25 marzo - Pranzo a base di pesce - euro 49,00

■ **LAGO DI COMO E LUGANO** - (3 gg.) 7 - 8 - 9 maggio euro 385,00

■ **RIMINI - SAN MARINO** - domenica 27 maggio Visita alle MOSTRE " da Hopper a Warhol" e da "Vermeer a Kandisky" euro 69,00

■ **CIVIDALE E NOVA GORICA** (in occasione del primo torneo storico individuale di tiro con l'ascia francisca e danese) domenica 27 maggio euro 43,00

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

**ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone**

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it